

# Primo Maggio, la «festa» ha perso il lavoro

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

**C'**è poca festa e molta rabbia (o disperazione, e perché no, speranza) in questo Primo Maggio in tempo di crisi. Una giornata amara per il mondo del lavoro che invece di celebrare la vittoria del «diritto», è costretto a vivere lo sgretolamento delle «certezze». A fare i conti con il momento più drammatico di questa nuova recessione: aziende stritolate dalla mancanza di ordini, da ritardati pagamenti e credito ristretto; lavoratori licenziati o in cassa integrazione, con cinquantenni che devono reinventarsi una professione e giovani sempre più ai margini, sfiduciati, perché un lavoro non si sa quando lo vedranno mai. Imprenditori e operai uniti dallo stesso sconforto: in soli quattro mesi, quest'anno, i casi di suicidio legati alla crisi sono già diverse decine. Una fotografia sociale drammatica confermata da numeri tanto chiari quanto crudi. Ieri dell'Ilo, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro: disoccupazione al 9,7% nel quarto trimestre del 2011 (in rialzo dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2010, il livello più alto dal 2001) con un tasso reale che potrebbe essere superiore visto che ai quasi 2,1 milioni di disoccupati si aggiungono 250 mila lavoratori in cassa integrazione; disoccupazione giovanile su ai 32,6% e l'1,5% di Neet, cioè che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione. Per l'Ilo, l'Italia è ormai entrata nella seconda fase di recessione consecutiva dall'inizio della crisi globale e «le misure di austerità fiscale frenano la ripresa economica». Ma è un mal «comune» visto che per la stessa organizzazione sono circa 202 milioni i disoccupati nel mondo nel 2012, pari a un tasso di disoccupazione del 6,1%, in crescita rispetto ai 196 milioni del 2011. Numeri di una crisi sempre più radicale, senza che i Governi abbiano trovate le contromisure adatte al rilancio dell'economia. Per l'Ilo, la strada del taglio del debito pubblico rappresenta una «trappola» che finora non ha creato «né crescita, né posti di lavoro».

In questo clima, la «festa» del Primo maggio, il ricordo di quel motto che unì i lavoratori di tutto il mondo («otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire»), suscita un sorriso amaro. E diventa un'occasione per riflettere. E se il dibattito fra governo e sindacati attorno alla Riforma del lavoro e il futuro delle tutele dell'ex Art. 18 è sempre serrato, Cgil, Cisl e Uil si ritrovano a Rieti, nel centro geografico

dell'Italia, per la consueta manifestazione nazionale, con lo slogan «Lavoro e crescita per uscire dalla crisi» (mentre l'Ugl organizza una manifestazione nel polo petrolchimico di Priolo Gargallo, a Siracusa). «Rieti rappresenta la provincia italiana deindustrializzata, negli anni '70-'80 era una piccola cittadina, simbolicamente rappresentante di tante altre, che aveva molte industrie, molta manifattura: a distanza di 30 anni, questa realtà si è dissolta. Rieti rappresenta il luogo da cui ripartire per una nuova reindustrializzazione», ha evidenziato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Sarà il Primo Maggio di un Paese attraversato da una crisi lunga con una condizione generale delle persone che è sempre più preoccupata della disoccupazione, della difficoltà di reggere con il reddito che hanno», ha aggiunto la leader della Cgil, Susanna Camusso. «Nello stesso tempo però - ha detto - sarà un Primo Maggio in cui non bisogna rinunciare al cambiamento, non rinunciare all'idea che non ci sia l'ineluttabile declino del paese ma che si può contrastarlo». Secondo Angeletti, il principale messaggio che uscirà dalla giornata di oggi «è che bisogna ridurre le tasse sulle buste paga perché non solo è giusto, ma è lo strumento più importante che abbiamo per evitare l'acuirsi della recessione e quindi della perdita di posti di lavoro». Nel pomeriggio, a Roma, il tradizionale concertone di piazza San Giovanni, con grandi artisti, come Elisa, Noemi, Nina Zilli, Afterhours, Caparezza, Almamegretta, Marina Rei e tanti altri. Un momento di spettacolo per dimenticare la crisi, anche soltanto per qualche ora. «Ottobre, di svago. Mentre il lavoro può attendere,



COUZZONE RISERVATA

## Bonanni

Non è stata invitata la Fornero? «È una giornata di festa, non si piange». E Monti? «Troppo serio»

## Angeletti

«Bisogna ridurre le tasse sulle buste paga perché non solo è giusto, ma è lo strumento più importante contro la crisi»

## Camusso

«Non bisogna rinunciare al cambiamento. Il declino del Paese non è ineluttabile ma si può contrastare»

## Nosiglia

«Ritrovarsi per affrontare insieme i problemi. I primi elementi della festa sono l'unità e la solidarietà»

# La festa del lavoro che non c'è

## Anche un "esodato" con il sindaco e i sindacalisti sul palco di piazza San Carlo

MARINA CASSI

Un Primo Maggio bagnato quello di oggi con il sindaco che torna in piazza unito per chiedere lavoro, sviluppo, equità, riduzione del carico fiscale, difesa del Welfare e sicurezza. Dal palco Nanni Tosco, segretario della Cisl, leggerà i nomi delle ultime sei vittime.

È l'ennesima festa del lavoro nel mezzo di una crisi che colpisce Torino in modo particolare e che si sta aggravando con nuovi focolai: mentre sta precipitando la situazione della De Tomaso si è riaperta

la possibilità di chiusura della Indesit salvata tre anni fa.

### Le piazze

Il corteo di Cgil, Cisl, Uil è quello classico da piazza Vittorio a piazza San Carlo dove al-

le proprie imprese - molte delle quali chiuse - accordi per lasciare il lavoro e aspettare la pensione. Ma sono cambiate le norme e molti di loro - a Torino 10 mila secondo il sindacato - rischiano di ritrovarsi anche per 5-6-7 anni senza alcun reddito.

### Gli esodati

Dal palco parlerà Beppe Costamagna del Comitato lavoratori in mobilità ma senza pensione che riunisce addetti di oltre 150 aziende torinesi. Dice: «Molti di noi perderanno reddito anche per 3-4 anni e ad altri l'Inps chiede cifre folli anche di 40-50 mila euro oltre a quelli già versati per la contri-

### La Questura vieta

il presidio della Cub

«Ma noi saremo

in piazza lo stesso»

le. Il parlerà tra gli altri il sindaco Fassino. La nuova emergenza di quest'anno è quella di esodati e mobilitati. Quei lavoratori hanno sottoscritto con

«Il governo prometteva rigore, equità e crescita. Il rigore è necessario, siamo d'accordo, ma adesso serve il resto: incentivare la crescita anche con il taglio del fisco». Gianni Cortese della Uil affronta un altro tema caldo, quello dei diritti: «Basta dire che non si investe in Italia perché c'è l'articolo 18. Non è così. La realtà è che si vuole lo scalpo del sindacato per mostrarlo a mercati e Europa». E Donata Canta della Cgil polemizza: «È dal 2008 che non si investe sul lavoro e questo lo si vede bene a Torino che ha il primato della cassa nel Nord Italia e dove sta peggiorando la vita delle persone».

### Negozi aperti

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato l'astensione dal lavoro. Protestano perché la legge sulle liberalizzazioni delle aperture del commercio «priva i lavoratori della possibilità di festeggiare il Primo Maggio». E lo stesso era accaduto il 25 Aprile. Oggi quasi tutta la grande distribuzione e molti negozi medio-grandi rimarranno aperti anche se negli accordi di inizio anno questa festività era stata esclusa dalla possibilità di apertura.

### L'arcivescovo

«All'obiettivo di una piena occupazione deve corrispondere an-

tato in piazza Castello all'angolo con via Po. Il gazebo è stato vietato dalla Questura. «Il presidio si terrà ugualmente», annuncia la Cub, e riunirà i lavoratori delle cooperative che non vengono retribuiti da mesi, i giovani psicologi che denunciano «l'uso improprio e scorretto del loro lavoro che viene erogato gratuitamente sotto forma di apprendistato», le maestre comunali. Ci saranno anche alcuni rappresentanti dei comitati No Tav.

### Contro il ministro

La Cub, al pomeriggio, organizza anche un ironico comitato «di accoglienza al ministro Fornero» che partecipa alla premiazione dei lavoratori insigniti delle Stelle al Merito.

### La sicurezza

Dopo le dure contestazioni dello scorso anno oggi ci sarà una nutrita presenza di agenti di polizia e carabinieri anche in borghese; saranno presidiate le stazioni ferroviarie.

che una buona occupazione, soprattutto per quanto attiene alle condizioni di sicurezza e di ambiente in cui si opera. Qui siamo ben lontani dalla meta». Questo il messaggio di monsignor Nostigia per la Festa del Lavoro.

Prosegue: Il nostro territorio, come le vite di tante nostre famiglie e comunità, è costellato dalle croci dei morti sul lavoro. E sappiamo bene che tantissimi lavoratori sono esposti a condizioni di rischio non accettabili; oltre che a ritardare il tempo di recupero che, spesso, non permette di equilibrare i tempi del lavoro con quello del riposo e della festa».

### Cub e No Tav

La Confederazione unitaria di base aveva organizzato un presidio con un gazebo mon-

buzione volontaria per arrivare alla pensione».

Ma più del possibile danno economico quello che risulta intollerabile è la violazione di un contratto: «Quegli accordi sono stati fatti al ministero. Devono almeno riconoscerci il diritto a andare in pensione secondo le vecchie regole poi sui soldi si possono trovare soluzioni». Aggiunge: «Noi in ogni caso la nostra vita l'abbiamo fatta. La cosa intollerabile è il 37% di disoccupazione giovanile, quelli sono ragazzi che non possono progettare un futuro».

I temi sindacali

Dice Nanni Tosco della Cisl:

TI 12/PROV

48 | Cronaca di Torino | M

A STAMPA  
ARTEDI 1 MAGGIO 2012

# “Non vedono più il futuro Così padri e imprenditori entrano in crisi d'identità”

## La lettura del fenomeno da parte degli psicologi Don Ciotti: “Le banche devono essere più umane”

### Il caso

MARIA CORBI  
ROMA

**D**omani sarà una festa, se così si può chiamare, molto difficile, faticosa». Don Luigi Ciotti ragiona su questa catena di suicidi causati dalla paura del domani, dalla disperazione personale e in cui la crisi ha fatto precipitare imprenditori e lavoratori. La curva delle statistiche sui suicidi ha ricominciato a crescere. Nel 2010 sono stati 5,1 suicidi su 100 mila abitanti; oggi, come spiega il senatore guazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, siamo arrivati a 7. «Una vera emergenza».

E i numeri hanno dietro di sé diversi personali di dolore e impotenza. «Dobbiamo fare qualcosa e subito di fronte a questi segnali di sofferenza», ammonisce don Ciotti. Non voglio accusare nessuno, ma più c'è in gioco la vita delle perso-

ne. Il Governo sia più incisivo con le banche». «Gli istituti di credito - continua don Ciotti - svolgono un ruolo fondamentale perché possono cogliere evidenti segnali di preoccupazione nei clienti e a loro deve competere un ruolo non solo economico ma anche di accompagnamento e di consulenza finanziaria. Mi piacerebbero banche più umane, capaci di ridare la speranza a chi soffre un periodo di crisi. Invece c'è una chiusura impressionante».

E a tirare in causa le banche c'è anche la Cgia di Mestre che mette la stretta del credito tra le cause che sono alla base, spesso, della decisione di farla finita, insieme alla difficoltà per i piccoli imprenditori di farsi pagare non solo dallo Stato e dagli enti pubblici ma anche dai privati. I dati da loro raccolti parlano di 31 suicidi tra i piccoli imprenditori avvenuti nel 2012 tra il 1° gennaio e il 28 aprile. «Tutte morti che sono il sintomo di un grave disagio economico», spiega Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia di Mestre. «Una contabilità macabra che ha la sua origine nella difficoltà di accesso al credito e nei lunghissimi tempi di riscossione dei crediti. Un malcostume diffuso. Se

guardiamo ai tempi medi di pagamento tra imprese e privati in Italia i giorni sono 79 contro i 24 della Germania, i 41 della Francia e i 44 del Regno Unito». Attesa che sale quando a pagare è lo Stato.

I dati della Cgia di Mestre indicano che tra il 2008 ed il 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio sono cresciuti del 20%. «Si tratta di dati credibili - spiega Maurizio Pompili, responsabile del Servizio di prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma - che però vanno esaminati con cautela, considerando che in Italia si contano circa 4 mila suicidi l'anno e che il legame economico non è sempre così univoco: possono esserci motivazioni che non vengono a conoscenza delle forze dell'ordine. Numeri che confermano comunque l'ultimo studio pubblicato dai Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) americani secondo cui il tasso di suicidi, in generale, «sa-

Don Ciotti  
«Le banche  
hanno il polso  
Diano speranza»

le e scende in connessione con l'economia», evidenzia Pompili. «Il record negativo negli Usa si è registrato, non a caso, con la Grande Depressione: +22,8% in quattro anni».

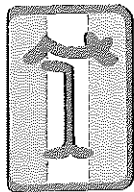
«Occorre prevenzione», dice la psicologa Paola Vinciguerra, presidente dell'Associazione europea per il disturbo da attacchi di panico (Eu-rodap). «La crisi sta creando la cosiddetta perdita di identità: il padre che ha sempre provveduto alla famiglia, l'imprenditore che ha sempre dato lavoro ai suoi operai e quindi da vivere alle loro famiglie. Soprattutto al Nord - rileva Vinciguerra - l'imprenditore è un grande capo famiglia. I suoi dipendenti sono i suoi figli. Sente una grande responsabilità nei loro confronti e la sensazione di inadeguatezza, di paura del futuro, tipiche della situazione di crisi che stiamo viven-

**LE STATISTICHE**  
Nel 2010 c'erano 5,1 suicidi ogni 100 mila abitanti. Oggi siamo saliti a quota 7

do, possono portare alcuni soggetti a forme di depressione gravi che possono sfociare nel suicidio». Un'analisi condivisa da don Ciotti che spiega come una persona che non riesce più a mantenere la sua famiglia e la sua azienda «entri in crisi di identità». «Sembra che le relazioni familiari vengano meno perché non si riesce più a esercitare il proprio ruolo. E lo visto pur troppo che la depressione prevale sulla rabbia, sullo smarrimento».

Ma questo abisso di dolore è anche il segnale, spiega don Ciotti, «della solitudine in cui sono lasciate spesso queste persone e della mancanza di vicinanza e spesso dell'indifferenza di chi non è toccato dai problemi economici. Le conseguenze della crisi non possono essere considerate un fatto individuale, ma un problema sociale che coinvolge tutti noi».

# “Ci hanno tolto anche l'illusione”



Tristissimo Primo Maggio per i lavoratori della De Tomaso che stanno vivendo gli ultimi giorni dell'avventura industriale della famiglia Rossignolo. Pier Luigi Innocente non ha nessuna voglia di festeggiare, ma sarà in piazza con i suoi compagni.

Volevano fare uno striscione amaro con scritto «Primo Maggio festa non dei lavoratori, ma dei disoccupati». E così si sente: un disoccupato. E' triste: «Così ci sentiamo ormai: disoccupati. Da anni non facciamo il nostro lavoro, ma aspettiamo una soluzione che non arriva».

C'è molta amarezza nelle sue parole: «Va sempre peggio. Lo scorso anno era tutto

fermo, ma ancora avevamo l'illusione e la speranza che qualcosa si muovesse. Sembrava che i Rossignolo ce la potessero fare. E invece».

Invece adesso i lavoratori - in presidio permanente davanti allo stabilimento di Grugliasco da settimane - aspettano la

**«Aspettiamo da anni una soluzione che non arriva e ora possiamo reputarci disoccupati»**

fine formale e sperano che qualche altro imprenditore si faccia avanti. Con una preoccupazione: «A fine anno scade la cassa integrazione. Che cosa ne sarà di noi?».

Le difficoltà di questi lavoratori sono antiche: hanno vissuto la pesante crisi della Pininfarina

fino a quando nel 2008 la famiglia Rossignolo ha rilevato lo stabilimento. Racconta Innocente: «Sono cinque-sei anni che non prendo uno stipendio intero. Con la Pininfarina si era arrivati a lavorare 7-10 giorni al mese e basta. Quella è stata una crisi lunghissima perché dall'80 in poi i periodi di difficoltà si sono susseguiti a cicli periodici».

Innocente non pensa solo alla situazione economica che pur è drammatica con i «debiti che crescono costantemente». E' un problema, non lo nega ovviamente «soprattutto quando sei un monoreddito con figli a carico come me». Ma la vera angoscia è ascoltare - lui che è delegato - i tanti problemi dei compagni di lavoro. Dice: «Ho sentito di tutto in questi anni. Le difficoltà economiche, i debiti che crescevano le case ipotecate, i matrimoni saltati, le separazioni, le solitudini». E sa che non riguarda solo la sua fabbrica: «Noi siamo in un punto nevralgico, tutto intorno a corso Allamano, ci sono aziende in difficoltà dalla Saturno a Sandretto a Lear». (M.CAS.)

LA STAMPA  
MARTEDI 1 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 49

112 PR CV

# “Non riusciranno a chiuderci”

**Indesit**

Ci crede ancora. Sarà stamattina al corteo del Primo maggio con indosso la maglietta che con altri compagni delegati ha fatto stampare. C'è scritto: «Uniti nella lotta, la Indesit non si tocca». Carmelo Romeo ha 56 anni e da 39 lavora a None. A veder chiudere la sua fabbrica non ci sta.

La sua rabbia più grande ora che lo stabilimento è a forte rischio di chiusura, con il trasferimento delle produzioni di lavastoviglie in Polonia, è che gli operai di None sono i migliori in assoluto. «L'azienda fa una sorta di campionato tra tutte le fabbriche del gruppo misurando le performance su qualità, assenteismo, infortuni. Ebbe-

ne noi siamo sempre i primi. E il mio orgoglio è che lo siamo stati anche a marzo quando già ci avevano annunciato l'intenzione di chiudere».

Quella della Indesit è una crisi che ritorna; tre anni fa la chiusura era stata sventata da una lunga lotta dei lavoratori e

**«Fra tutte le fabbriche del gruppo siamo primi, è il nostro orgoglio e la nostra unica forza»**

dall'intervento degli enti locali. Il costo in termini di posti di lavoro è stato alto: dai 600 di allora ai 400 attuali. Ma tutti usciti volontariamente.

E tanti sacrifici hanno fatto anche i lavoratori che sono rimasti fino ad ora. Romeo spiega che negli ultimi tre anni si è lavorato una settimana sì e

una no. Una realtà che ha pesato sulle buste paga perché nell'accordo si rinunciava anche alla maturazione dei ratei di tredicesima e di ferie.

Romeo lo dice senza enfasi alcuna: «Prima prendevo sui 22-23 mila euro all'anno, negli ultimi tre anni mai più di 16-17 mila. Una perdita dura, ma quei sacrifici li ho fatti senza fiatare perché il mio obiettivo era ed è salvare la fabbrica».

Non ha dubbi: «Quando una fabbrica chiude è per sempre, qui posti di lavoro non tornano più. Questo dobbiamo impedire». E oltre a lottare per il sito di None Romeo si preoccupa per gli altri stabilimenti del gruppo. Dice: «Non si può accettare che una azienda italiana porti le produzioni all'estero. Parlo di None, ma parlo anche di Treviso che è stata chiusa e di Bergamo che è stata sacrificata per lanciare una nuova piattaforma produttiva a Caserta cosa che non è accaduta».

Oggi non sarà in festa, ma è sicuro che serva esserci al Primo maggio perché si veda che la Indesit esiste e che «non abbiamo alcuna intenzione di farci chiudere». (M.CAS.)

IL CASO Anche l'Ascom sottoscrive l'appello del Comune

# Caos primo maggio Supermercati aperti e negozi in vacanza

*Coop, Carrefour e Bennet scelgono di lavorare  
Auchan, Esselunga e Le Gru resteranno chiusi*

→ Lo hanno sottolineato i rappresentanti dei lavoratori del Commercio, chiedendo la convocazione di un tavolo che possa indicare una strategia comune per il futuro, anche in deroga alle liberalizzazioni. E ora lo ribadisce anche Maria Luisa Coppa, la presidente dell'Ascom torinese. «Noi diciamo ai nostri iscritti di non lavorare il primo maggio - ha spiegato - ma chiediamo anche un minimo di chiarezza sul futuro. Vorremmo solo un po' di buon senso, da contrapporre al caos in cui ci troviamo oggi».

Da una parte c'è infatti l'appello lanciato dalla Città di Torino e sottoscritto tanto dall'Ascom quanto dalla Confesercenti, con la lettera firmata dall'assessore Giuliana Tedesco in difesa del «valore, anche simboli-

co» di una festa laica come quella dei lavoratori. Dall'altra, invece, c'è la normativa nazionale che consente di restare aperti 365 giorni l'anno e che i rappresentanti della grande distribuzione continuano a vedere «come un'opportunità, anche se non strettamente vincolante». Due posizioni che, nel primo maggio del "liberi tutti", rischiano di tradursi in un quadro dove le uniche serrande alzate saranno quelle di alcune catene commerciali, oltre che dei negozi delle zone centrali e maggiormente turistiche. E in questa fotografia a macchia di leopardo, nemmeno la grande distribuzione risponderà compatta all'invito dell'apertura a oltranza avanzato dal governo Monti: oggi, ad esempio, non lavoreranno i centri commer-

ciali delle catene Auchan ed Esselunga, oltre che gli operatori della galleria commerciale de Le Gru. Niente da fare, invece, per quelli di un'altra grande shopville come Le Fornaci di Beinasco, oltre che per i dipendenti del Bennet, del Carrefour e, addirittura, della Coop, che aprirà al pubblico alcuni

CRONACAQUI



Esclusivo: «Noi rinnoviamo comunemente il nostro invito allo sciopero, anche se la soluzione per il futuro non può che passare attraverso la convocazione di un tavolo»

punti vendita nella provincia di Torino. Per questo motivo, la presidente dell'Ascom pensa innanzitutto «a quei poveri imprenditori che non sanno più cosa fare e cosa pensare, visto che da una parte c'è il governo che spinge per farli lavorare sempre, senza pensare ai costi che questo può comportare, e dall'altra c'è chi, con un po' più di buon senso, chiede di fermarsi almeno in occasione del primo maggio». «Noi rinnoviamo comunque il nostro invito allo sciopero - ribadiscono i sindacati - anche se la soluzione per il futuro non può che passare attraverso la convocazione di un tavolo che chiarisca una volta per tutte come sciogliere il nodo delle liberalizzazioni».

[p.var.]

6

martedì 1 maggio 2012

## «Unità e solidarietà per la crisi» E lancia un appello alle banche

In tempi «durissimi, soprattutto per chi vive del proprio lavoro e con quel reddito deve sostenere la propria famiglia», anche l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, lancia un appello in difesa del primo maggio, perché possa essere celebrato «all'insegna dell'unità e della solidarietà». «Non è, si direbbe, il momento per "fare festa" - si legge nel messaggio che l'arcivescovo ha, non a caso intitolato "Unità e solidarietà per conquistare il lavoro - Ma la "festa", in realtà, non è un intervallo di divertimento. Fare festa significa, prima di tutto, ritrovarsi insieme; affrontare insieme i problemi, con quello spirito di solidarietà che ha fatto la storia nel mondo del lavoro». Parole che Nosiglia pronuncia in forte contrapposizione a quell'individualismo che spesso accompagna una crisi come quella che sta pervadendo la nostra società. «So bene - aggiunge monsignor Nosiglia - che sono conquiste difficili, perché in ciascuno è forte la tentazione di "cavarsela da solo"... È un discorso che riguarda tutti ma in modo particolare i giovani». Ma l'arcivescovo non guarda a un mero assistenzialismo: «Sappiamo bene quanto sia sempre migliore un piccolo lavoro che un grande sussidio» - e per questo lancia un appello perché «gli operatori istituzionali del credito (banche, fondazioni, ecc.) si sentano coinvolti e chiamati a riscoprire la propria vocazione di volano dell'azione imprenditoriale così importante per il nostro sistema economico e sociale». Infine, un pensiero alle moribonde banche. Ricordando la Rerum Novarum di Leone XIII, che già a fine '800 sosteneva che «il lavoro non è una merce», pone l'obiettivo di «una buona occupazione», sottolineando amaramente che «qui siamo ben lontani dalla meta». «Il nostro territorio - ricorda infatti Nosiglia -; come le vite di tante nostre famiglie e comunità, è costellato dalle "croci" dei morti sul lavoro. E sappiamo bene che tantissimi lavoratori sono esposti a condizioni di rischio non accettabili; oltre che a ritmi di impegno che, spesso, non permettono di equilibrare i tempi del lavoro con quello del riposo e della festa».

[p.var.]

P6 CEONAAQUI 1/5

la Repubblica

MARTEDÌ 1 MAGGIO 2012

TORINO

L'appello dell'arcivescovo

## «Meglio un piccolo impiego che un grande sussidio»

**T**EMPI duri in cui, in occasione del Primo maggio, bisogna puntare sull'unità e la solidarietà. Lo spiega l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nel suo messaggio in occasione della festa dei lavoratori. «Non è, si direbbe, il momento per "fare festa" - scrive - . Ma fare festa significa, prima di tutto, ritrovarsi insieme, affrontare insieme i problemi, con quello spirito di solidarietà che ha fatto la storia nel mondo del lavoro».

«È un discorso - aggiunge - che riguarda in modo particolare i giovani, e coloro che oggi stanno facendo più fatica a vivere nella precarietà». Per Nosiglia la crisi non si può risolvere «con la sola logica dell'assistenza e della beneficenza». E' sempre meglio - conclude - un piccolo lavoro che un grande sussidio. Da qui un appello a banche e fondazioni: «Anche gli operatori istituzionali del credito si sentano coinvolti - dice Nosiglia - e chiamati a riscoprire la propria vocazione di volano dell'azione imprenditoriale così importante per il nostro sistema economico e sociale».

UNIONE INDUSTRIALE IL PROGRAMMA DI PRIMAVERA

## Dal Titanic all'arte del ragù passando per i peccati capitali

Gramellini  
ai «Caffè Letterari»  
Si parla di Einaudi  
ai «Martedì sera»

La storia contemporanea osservata attraverso il naufragio del Titanic, scoprire i politici grazie ai loro animali e i personaggi della storia per mezzo del cibo, un viaggio virtuale nel museo Diocesano, autori di bestseller e molto altro ancora. Ricco di spunti il nuovo cartellone primaverile del

Centro Congressi Unione Industriale Torino. A partire da domani, mercoledì 2 maggio, ritornano le iniziative culturali ospitate nelle sale di via Vela con un nuovo ciclo di eventi organizzato in collaborazione con Confindustria Imprese Piemonte, l'Anla, l'Ugaf, il Consiglio dei Seniores della Città di Torino, con il contributo del Gruppo Larc e di Peyrano e con il patrocinio di Camera di Commercio di Torino, Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte. Sei gli incontri in programma, oltre agli ormai consolidati appuntamenti dei «Caffè letterari», dei «Martedì sera»

e delle «Meraviglie di Torino» tutti a ingresso gratuito previo ritiro delle tessere in distribuzione in segreteria (tel. 011/57.18.246, [www.centrocongressiunioneindustriale.it](http://www.centrocongressiunioneindustriale.it)).

Si comincia domani alle 10 con lo storico Francesco Am-

brocini che in «Tutta la storia del Titanic (1912-2012)» parlerà, a cento anni esatti dalla tragedia, del più grande naufragio contemporaneo, partendo dal varo nel porto di Southampton alla fine nelle acque dell'Atlantico. Mercoledì 9 sarà la volta di Sergio Rigardo che interverrà sul tema «Onde d'urto: nuovi trattamenti su articolazioni e

muscoli», mentre il 16 maggio Carola Vai proporrà «Gli animali dei potenti», un viaggio alla scoperta dei politici attraverso i loro animali domestici. Il 23 maggio Luigi Cervellini, Natale Maffioli, Arabella Cifani e Franco Monetti accompagneranno i presenti in una visita virtuale

del Museo diocesano di Torino il 30 maggio Giancarlo Isaia parlerà de «La prevenzione dell'osteoporosi» e si chiuderà il 6 giugno con l'intervento di Rocco Moliterni dedicato a «Parlami d'amore ragù». Per la sezione «Meraviglie d'Italia», i giovedì saranno dedicati all'arte con

un nuovo ciclo pensato per riscoprire le ricchezze del territorio che il prossimo 3 maggio alle 21 ospiterà Natale Maffioli, storico dell'arte e vicedirettore del Museo Diocesano di Torino, che illustrerà «I sette peccati capitali e i loro abissi». I «Caffè letterari», invece, verranno inaugurati lunedì 7 maggio alle 15 da Massimo Gramellini che presenterà insieme con Valentina Fortichiari il suo romanzo «Fai bei sogni». I «Martedì sera» cominceranno il 22 maggio alle 21 con «Omaggio a Giulio Einaudi». «La matita del principe» con Alberto Sinigaglia, Walter Barberis e Claudio Pavese. (f.c.)

LA STAMPA

10 MAGGIO P61



Il mandato da segretario scade tra un anno. «Problemi complessi, non basta riavviare il motore per farlo tornare come prima che si guastasse»

## Tosco, ultimo comizio da leader Cisl

**P**ER Nanni Tosco sarà un Primo maggio «straordinario».

Sia perché

«Questo è stato l'anno più difficile»

segretario della Cisl torinese, «in questa crisi epocale, il 2012 si sta rivelando l'anno più complesso da affrontare». Sia perché sarà l'ultimo comizio della festa del lavoro che terrà da leader provinciale del suo sindacato, visto che il suo mandato scadrà tra un anno. Segretario Tosco, perché è un Primo maggio così speciale?

«Per la complessità dei problemi che abbiamo sul tavolo e per la difficoltà nel trovare strade per uscirne. Non basta rimettere in funzione il motore e farlo tornare com'era prima che si guastasse,

ma occorre un intervento più profondo. Del resto, gli effetti negativi sono evidenti: rischiamo che una parte del ceto medio scivoli verso una fascia di povertà relativa. Un fenomeno nuovo, mai visto nel dopoguerra».

Perché avete scelto lo slogan «lavoro, fisco, welfare»?

«Perché a Torino c'è un grande bisogno di lavoro, di equità sociale attraverso il fisco e di welfare inteso come protezione sociale ma

anche come capacità di generare benessere».

Come si esce concretamente dalla crisi?

«Usando meglio le risorse. Il sistema bancario deve tornare ad avere il giusto ruolo, perché a oggi rappresenta uno degli handicap maggiori per le imprese. Così come la pubblica amministrazione deve fare la sua parte: non esiste possibilità di uscita da questa crisi senza un intervento pubbli-

co forte e coordinato a livello europeo. Poi occorre abbinare un

conomia reale, alla nascita di un'economia sociale di tipo nuovo. Qui si può fare».

In che modo?

«Il Comune, per esempio, offre una protezione sociale alla cittadinanza, che però è messa alla prova dalla carenza di risorse. Non bisogna tagliare a priori sulla spesa, ma offrire un grado di protezione che vari in base alle condizioni delle persone. Perché, come diceva don Milani, mai come oggi sarebbe sbagliato fare parti uguali tra disuguali».

(ste.p.)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tra gli eroi quotidiani del Cottolengo

Un fumetto racconta la vita nella "Casa della Provvidenza"

## La storia

FRANCA CASSINE

**L'**emozione è la stessa che si prova davanti all'ultimo numero del proprio giornale preferito: il piacere di sfogliarlo, di scoprire le nuove avventure, di ammirarne i disegni. Manca solo il profumo delle pagine fresche di stampa, perché anziché averne in mano una copia, lo si sfoglia con un clic. Si chiama «La Città Nascosta» ed è il fumetto multimediale lanciato sul web dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo. Una vera e propria raccolta di tavole realizzate con figure vivaci e accattivanti, con un linguaggio stringato e ricco di suoni onomatopeici, con protagonisti simpatici personaggi, a volte anche buffi, che descrivono storie profonde in maniera lieve. A partire da ieri, su [www.scuolacottolengo.org](http://www.scuolacottolengo.org) sono disponibili gratuitamente

**LA PUBBLICAZIONE**  
La rivista esce sul web  
Sono previste quaranta puntate

**LA DOCUMENTAZIONE**  
I testi sono stati elaborati dopo un'accurata ricerca storica e sociale

te una serie di strisce che raccontano la storia, l'attività e l'eredità di San Giuseppe Cottolengo a 170 anni dalla sua morte.

Un progetto articolato e destinato a fare il giro del mondo visto che i fumetti, pubblicati mensilmente, saranno presentati in cinque lingue, oltre all'italiano, an-

che in inglese, francese, spagnolo e pure in hindi. Pensate per entrare in contatto con un pubblico di giovani (e non solo) attraverso l'arte del disegno, sono inizialmente previste quaranta puntate. L'idea nasce dalla collaborazione tra Anonima Fumetti, Piccola Casa della Divina Provvidenza e Accademia Albertina delle Belle Arti, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte, proprio con l'intento di sperimentare nuovi modi di comunicazione utilizzando quel linguaggio immediato che è la

letteratura disegnata.

Per realizzare i fumetti sono stati coinvolti alcuni giovani talenti del disegno che hanno costruito i loro lavori basandosi sul mondo della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Lo stile del Santo fondatore è stato preso a modello nella scelta e nella creazione delle avventure che narrano di eventi piccoli, quotidiani nei quali però c'è tutta la grandezza di valori umanamente condivisibili quali l'accoglienza della diversità e della disabilità, la condivisione, l'aiuto reciproco, il sostegno e la promozione umana. «Non si tratta - dice Padre Lino Piano, Superiore Generale della Piccola Casa della Provviden-

**GLI AUTORI**  
I disegni sono realizzati dai giovani allievi dell'Accademia

**IN TUTTO IL MONDO**  
Tradotto in più lingue dall'inglese all'hindi è diviso in 40 puntate

za - di un fumetto che raccoglie e racconta la vita di un Santo, ma vuole soprattutto rendere evidenti i ricordi e le emozioni vissute da quegli eroi silenziosi che ogni giorno fanno il bene dei più poveri

nella fedeltà allo spirito cottolenghino». Non supererei qualsiasi quindi, ma quelle persone che si spendono in maniera semplice e laboriosa all'interno del Cottolengo.

I curatori de «La Città Nascosta», Nico Vassallo e don Andrea Bonsignori, hanno stimolato i ragazzi a raccogliere le testimonianze dirette per trasformarle poi in avventure disegnate. Un progetto che sembra destinato a crescere. «L'impegno - ha detto l'assessore Michele Coppola - che vogliamo prendere, insieme con le altre istituzioni, è quello di coinvolgere gli editori piemontesi per continuare nella realizzazione di questo sogno integrando l'importante presenza sulla Rete con la carta stampata».

«E per chi non ha Internet pubblicheremo anche i libri»

4 domande a don Andrea Bonsignori

Don Andrea Bonsignori è il promotore e il curatore de «La Città Nascosta».

Com'è nata l'idea?  
«Lo spunto è stato la volontà di far arrivare il più possibile lontano il messaggio dello spirito cottolenghino. Abbiamo pensato di farlo attraverso un canale come quello della rete e con il linguaggio dei fumetti, strumenti che aprono nuovi orizzonti comunicativi e incuriosiscono giovani e adulti perché permettono di raccontare storie in modo leggero e facilmente comprensibile».

Quali sono i soggetti delle storie?

«Non si tratta di raccontare la vita di un santo e nem-

meno di illustrare semplicemente una serie di ricordi raccolti, ma di rendere le emozioni vissute da quegli eroi silenziosi che si spendono quotidianamente per gli altri».

Come avete selezionato le avventure da illustrare?

«Abbiamo coinvolto alcuni ragazzi che si sono occupati di raccogliere il materiale intervistando chi vive la realtà del Cottolengo. Proprio loro sono diventati i protagonisti e, anche se nessuno è identificabile, tutti i personaggi delle storie sono reali».

Qual è il vostro prossimo obiettivo?

«Il nostro sogno sarebbe quello di creare una collana di libri per riuscire a raggiungere anche chi non ha la possibilità di accedere a internet».



## La città del Cottolengo a fumetti

Sono stati celebrati ieri i 170 anni dalla morte di san Giuseppe Cottolengo. Per l'occasione si è tenuta una festa voluta ed organizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori - realtà operante nel mondo della promozione sociale - e dall'Anonima Fumetti in collaborazione con le scuole Cottolengo. La mattinata solenne si è aperta con la santa messa celebrata da monsignor Guido Fiandino, vescovo vicario di Torino. Alla solennità è seguita la conferenza di presentazione del progetto multimediale a fumetti "La città nascosta" realizzato in collaborazione con i giovani disegnatori

dell'Accademia Albertina delle Belle Arti. Il fumetto multimediale ripercorre in chiave accattivante e creativa la storia del sacerdote Giuseppe Cottolengo che impressionato dalle condizioni di povertà e indigenza degli uomini del suo tempo decide di dedicare la sua vita a sostenere i più bisognosi e soprattutto ad accogliere e ad alleviare le condizioni dei malati. Il fumetto dipinge poi la vita all'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata dallo stesso Cottolengo e lasciata come eredità della sua opera.

[al.por.]

martedì 1 maggio 2012

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

**13**

## Api, Apid e Compagnia delle Opere insieme per dare agli imprenditori nuove occasioni

Unire le forze per dare ai piccoli e medi imprenditori occasioni nuove di mercato. È l'intento che ha spinto Api Torino, Apid (la componente femminile delle Pmi) e la Compagnia delle Opere del Piemonte - da sempre impegnata nella valorizzazione delle imprese regionali - a lavorare insieme per dare vita a due eventi importanti per il panorama economico regionale: "B2B Creare mercato" (il 30 maggio) e "Costruendo" (31 maggio). I due eventi saranno un'occasione per riuscire a creare una rete di imprese e di associazioni pensata per le esigenze

delle imprese e in grado di raggiungere l'obiettivo principale rappresentato dallo sviluppo di nuovi rapporti di lavoro. "Costruendo" sarà dedicato alla filiera dell'edilizia, mentre "B2B Creare mercato" avrà come obiettivo di creare un mercato attraverso degli incontri bilaterali tra aziende di diversi settori, preventivamente stabiliti tramite un portale ad hoc, strutturati secondo un'agenda creata sulla base dell'interesse tra domanda e l'offerta. I due eventi si inseriscono nel contesto di "Città visibili Torino Smart Festival" del Comune di Torino.

La Loggia

### Il prete celebra messa del 1° Maggio

Un prete che celebra la messa durante le manifestazioni del Primo Maggio a La Loggia non si era mai visto. Se non è un caso unico, poco ci manca e per di più l'invito è arrivato direttamente dai sindacati. È stato infatti lo Spi-Cgil a chiedere a don Ruggero Marini di officiare la funzione in piazza Cavour, al termine di un corteo che, questa mattina, deporrà una corona di fiori davanti al cippo dedicato ai caduti sul lavoro. Il parroco di San Giacomo non se l'è fatto ripetere due volte e adesso in paese c'è grande attesa per la sua pre-

dica che, di certo, toccherà tematiche importanti, dal lavoro alle prossime elezioni amministrative. «In un momento in cui lo Stato è in crisi - ha dichiarato il sacerdote - sono i Comuni a doversi fare carico del bene dei cittadini, la meta ultima della vera politica». Nel pomeriggio, in piazza Einaudi, arriverà anche Beppe Grillo, impegnato a sostenere il candidato del Movimento 5 Stelle, Francesco Lo Grasso.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 1 MAGGIO 2012

**Cronaca di Torino** | 55

TI 12 PR/01

# Corte dei conti, allarme sul debito di Torino

## «Nel 2012 lo ridurremo di altri 120 milioni»

Il consiglio comunale di Torino approva il rendiconto 2011 della Città nel giorno in cui la Corte dei Conti ha comunicato alla Sala Rossa il suo parere sul 2010. Un bilancio, quello del penultimo anno della gestione Chiamparino, sul quale pesano otto osservazioni che i magistrati contabili hanno mosso al Comune di Torino. In particolare, un eccessivo ricorso a entrate di natura straordinaria, «un forte divario fra accertamenti e riscossioni», che per quanto riguarda ad esempio le multe da codice della strada sfiora i 31 milioni di euro, un miliardo e mezzo di residui attivi, di cui quasi un terzo costituiti prima del 2006, e un miliardo e 700 milioni di residui passivi, un «alto indebitamento dell'ente» sul quale pesano anche una «situazione critica dei derivati», oltre a «criticità gestionali rilevate in alcuni dei numerosi organismi partecipati». Puntualizzazioni che si traducono in un invito «ad adottare misure gestionali utili a prevenire qualsiasi compromissione dell'equilibrio della situazione corrente»,

oltre a «criteri di prudenza nell'accertamento e nella gestione di entrate non ripetitive», a «porre particolare attenzione alla formazione dei residui passivi» e ad «assumere le dovute cautele nella gestione dell'indebitamento». Prescrizioni che, stando all'intervento dell'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, la Città ha già seguito nella definizione dei conti 2011. «Anche se è cambiato il quadro generale - ha sottolineato - come dimostrano le tre manovre finanziarie che hanno pesantemente ridimensionato, nel corso dell'anno, il trasferimento delle risorse governative, il complessivo valore dei residui attivi si è ridotto del 30 per cento fra il 2006 e il 2011 e le entrate non ricorrenti, come plus valore, nello stesso periodo si sono dimezzate. Inoltre, nel 2011 siamo riusciti ad avviare la fase di rientro del debito grazie ad un risparmio di 40 milioni di euro. Trend che nel 2012 ci porta a prevedere un risparmio di 120 milioni». Parole che non hanno comunque convinto l'opposizione. «Il risultato

economico dell'esercizio è negativo per oltre 258 milioni di euro» ha fatto notare il consigliere della Lega, Roberto Carbone, mentre il suo capogruppo, Fabrizio Ricca, parla di «un bilancio con ombre e voragini che non ci fa ben sperare per il futuro di questa città». «L'uscita dal patto, la rottura del rapporto di fiducia tra consiglio e giunta, le tasse in più senza aspettare la riorganizzazione dei servizi sono i motivi della nostra contrarietà al rendiconto» ha aggiunto il capogruppo del Pdl Andrea Tronzano. «Senza contare il debito comunale che rimane a 3.774 euro per ogni cittadino» ha aggiunto il consigliere Maurizio Marrone, sempre del Pdl. Un dibattito che proseguirà già nelle prossime settimane con la discussione del preventivo 2012. «Attorno al quale - ha aggiunto il sindaco Piero Fassino - spero ci sarà un ampio confronto su tre temi principali: la riduzione del debito, la difesa dell'offerta dei servizi e la riorganizzazione della macchina comunale».

[p.var.]

2 martedì 1 maggio 2012

TO CRONACAQUI

### Moncalieri

## Ite, passa il «sì» alla Rotosud

Anche i lavoratori hanno detto sì. Lo stabilimento Ite di Moncalieri passa a Rotosud. Con una percentuale del 70% circa gli operai della fabbrica di via Postiglione hanno espresso gradimento a maggioranza sulla procedura di cessione di ramo d'azienda alla ditta con sede a l'Aquila. I cambiamenti non interesseranno la forza lavoro: oggi Ite Moncalieri conta su 220 dipendenti circa e i numeri non dovrebbero cambiare. Nella città del Proclama si continuerebbero a stampare le commesse di Seat Pagine Gialle. Forse verranno acquistati nuovi macchinari. Su circa 120 votanti, più di 80 hanno dato parere favorevole, circa trenta hanno espresso contrarietà, pochi gli astenuti.

[G. LEG.]

64 | METROPOLI | LA STAMPA  
MANTEDI 1 MAGGIO 2012

# Addio a Equitalia adesso la Regione si mette in proprio

## Nasce un nuovo ente per le riscossioni

MARCO TRABUCCO

**L**I PIEMONTE sarà la prima regione in Italia che non si servirà più di Equitalia per la riscossione dei crediti. Il Consiglio regionale infatti ieri ha approvato un emendamento alla legge sul bilancio che prevede la costituzione di un ente di riscossione regionale per il recupero dei tributi locali. La norma era necessaria poiché la legge nazionale liberalizza la riscossione dei tributi entro la fine del 2012, con

IV

**CRONACA**

La Repubblica

MARTEDÌ 1 MAGGIO 2012

TORINO

«Il nuovo ente piemontese — spiega Goffi — la cui forma dovrà essere definita entro il prossimo 30 giugno, stabilisce criteri per la riscossione più favorevoli ai contribuenti: primo fra tutti la riduzione dell'aggio al 4 per cento, invece del 9 per cento applicato da Equitalia se non si paga la cartella entro 60 giorni». Una riduzione possibile perché la Regione non dovrà pagare personale specializzato: «Stiamo ragionando su cosa fare — spiega l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia — ma, più che istituire un nuovo ente, credo sarà meglio utilizzare ciò che già abbiamo: e cioè il settore Tributi della Regione che

funziona e che verrà adeguato alle nuove esigenze. Così non creteremo nuovi carrozzoni».

Le novità non finiscono qui: «Sarà anche realizzata — aggiunge Goffi — una rete capillare di sportelli del contribuente che, sulla base del modello austriaco, permetteranno di non far cadere sulle spalle dei cittadini, spesso impreparati, il peso degli errori della pubblica amministrazione. Insomma, non sarà più il contribuente a dover dimostrare che la cartella è sbagliata, ma sarà la pubblica amministrazione a dover prima di tutto correggere l'errore. Il nuovo ente — conclude Goffi — consentirà alla

Regione e ai Comuni che aderiranno di beneficiare, in maniera equa e compartecipata, dei profitti della riscossione, ovvero i compensi, gli aggi, le sanzioni e gli interessi, cioè tutto ciò che Equitalia recupera oltre agli importi originari dovuti, che verranno pertanto investiti sul territorio e non confuiranno più al ministero dell'Economia».

Principi che piacciono particolarmente al governatore Roberto Cota, «È un'accelerazione concreta nella direzione del federalismo fiscale che porta verso un maggior equità, autonomia e trasparenza».

**Palazzo Lascaris approva un emendamento dell'Udc Goffi**  
«Aggio dal 9 al 4%, avremo gli sportelli del contribuente»

**L'ISPIRATORE**  
Il consigliere regionale dell'Udc Alberto Goffi è promotore dell'emendamento anti Equitalia. È uno analogo era stato proposto dal consigliere Pd Mauro Laus.

# Caccia, l'ultimatum slitta a domani

## Un'ultima fumata nera sulla legge, ancora 48 ore per evitare il referendum

VERA SCHIAVAZZI

**UN** VASSENZA (diplomata, ca?), quella di Roberto Cota, e l'ennesimo rinvio hanno segnato la giornata di ieri: l'ultimatum per evitare il referendum sulla caccia è slittato a mercoledì, quando, contemporaneamente alla seduta di Consiglio fissata per martedì pomeriggio, alle 11 i cacciatori si riuniranno insieme al presidente. I tempi sono strettissimi, e già il Poligrafico dello Stato, che deve fornire la carta per realizzare le schede referendarie, e le diverse tipografie che nelle otto province piemontesi sono autorizzate a

**Gli animalisti non si fidano della Regione: la maggioranza è divisa e non sa che tipo di norma varare**

stamparle hanno tempestato telefonate gli uffici di piazza Castello: «Se non ci date disposizioni nelle prossime ore, non garantiamo di poter realizzare il lavoro».

Sempre ieri, intanto, sotto Palazzo Lascaris, il Comitato promotore del referendum manifestava per protesta contro l'escamotage — l'unico possibile, e dalla dubbia legittimità — escogitato fin qui dalla maggioranza e da una parte delle opposizioni: abrogare l'at-

no ottime ragioni per non fidarsi delle intenzioni della maggioranza, posto che la linea seguita dal 2010 a oggi dall'assessore Claudio Saccherio è andata nella direzione opposta, tendendo a interpretare anche i calendari stagionali nel modo più liberale possibile.

Tuttavia, se il fronte di maggioranza appare assai diviso (l'ordine del giorno "iparatorio" che dovrebbe consentire l'abrogazione della legge in aula non è stato votato in commissione neppure da tutto il Pd), anche le opposizioni sono ben lontane da una granitica e unanime volontà. Il Pd, in particolare, sembra preoccupato soprattutto di non assumersi la responsabilità di una spesa — 122 milioni ormai famosi — che suonerebbe come l'ennesimo atto impopolare della politica, in un momento di tagli ai servizi e ai contributi. Senza contare che anche i Comuni, tenuti ad anticipare gran parte delle spese referendarie, preferirebbero di gran lunga evitare la consultazione.

Per questo Cota ha preferito guadagnare ancora due giorni di tempo: per ricucire tra i suoi e far leva sulla volontà, ampiamente condivisa dai gruppi più numerosi, di non apparire spreconi e incompetenti: il referendum infatti si sarebbe potuto evitare da tempo, legiferando tra il 2010 e oggi (o anche molto prima) trovando una mediazione col fronte anti-caccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 1 MAGGIO 2012

TOFINO

■ VIII

3 numeri

22 MILIONI DI EURO

La stima dei costi del referendum.

La cifra è stata aggiornata con un emendamento all'articolo 5 del Bilancio (mutui e prestiti)

500.000 EURO

il costo per la stampa delle schede

4

Le persone impegnate in ognuna delle 4.835 sezioni elettorali

120 EURO CIRCA

Il costo di personale (presidenti, segretari, scrutatori) calcolato per ogni avente diritto al voto.

In più, ci sono le spese per montare e smontare i seggi, i Comuni le anticipano, la Regione rimborsa.

3.300.000

Gli elettori

1.900.000

Voti il quorum da raggiungere perché il referendum elettorale sia valido

-30%

IN QUATTRO ANNI

I cacciatori piemontesi sono scesi a 24.000



divieto di caccia tutte le domeniche, proibizione di sparare su terreni innevati, riduzione a tre delle specie cacciabili liberamente, nuove regole per le aziende faunistico-venatorie.

E per chi tiene a combattere le doppie (una lobby organizzata e molto radicata in alcune zone, ma sempre meno numerosa, posto che i cacciatori "regolari" sono 24.000 oggi in Piemonte, in larghissima maggioranza over-50) ci so-

nale legge regionale, lasciando così in vigore soltanto quella "quadio" nazionale in modo da evitare la consultazione del 3 giugno, per poi procedere, nei mesi successivi, alla stesura di una nuova norma. Ma quale? Sul punto, la vaghezza è totale. L'ordine del giorno approvato a stretta maggioranza nei giorni scorsi non assume alcun impegno preciso circa una legge che vada almeno in parte nella direzione sostenuta dal fronte animalista:

## il caso

ANDREA ROSSI

**P**er ora è solo un'ipotesi. Andrà valutata e soppesata alla luce dell'andamento dei mercati e del quadro di finanza internazionale. E comunque si tratta di una scelta su cui si dovrebbe pronunciare il Consiglio comunale. Però è scritta nella relazione che accompagna il rendiconto del bilancio 2011 del Comune approvato ieri in Sala Rossa. L'amministrazione sta valutando se «sia conveniente e soprattutto opportuno» chiudere una parte dei derivati sottoscritti all'epoca della prima giunta Chiamparino. Quei derivati per cui Palazzo Civico è finito sotto la lente d'ingrandimento della magistratura ma, a differenza di Milano, non è stato bacchettato. Contratti che, tuttavia, pesano sulle casse della città e rappresentano un'incognita, con i tassi d'interesse in balia dell'andamento dei mercati, di questi tempi a dir poco incerto.

**I vantaggi**

Ecco perché il Comune potrebbe estinguere una parte dei ventidue contratti sottoscritti, valore complessivo 942 milioni

**L'ASSESSORE PASSONI**

«Al momento non c'è nessuna ipotesi concreta. Ma li monitoriamo»

di euro. Se la città decidesse di chiuderli tutti in anticipo, pagherebbe una penale del 17 per cento, circa 150 milioni. Alcune situazioni, però (totale: 387 milioni) in questo momento presentano un andamento positivo: se il Comune li estinguesse quest'anno, secondo le previsioni, realizzerebbe un margine positivo di due milioni.

# Il Comune valuta la chiusura dei contratti derivati

## Estinguerli garantirebbe un margine di 2 milioni

**La prudenza**

L'assessore al Bilancio Gianguido Passoni predica calma: «Il monitoraggio dei derivati è costante, di anno in anno. Al momento, però, non c'è nessuna valutazione in corso né reali ipotesi». L'opposizione, invece, punta l'indice sul resto dei contratti sottoscritti dall'ex assessore Peveraro: «Non sono certo stati un affare», attacca il consigliere del Pdl Maurizio Marrone. «Se da metà dei derivati (quella positiva) la città potrebbe raccogliere due milioni, l'altra metà dei contratti, se venisse chiusa ora, com-

porterebbe penalità per quasi 150 milioni».

**I conti**

Resta il fatto che dopo anni, nel 2011 la città è riuscita ad arginare la corsa del debito, che si è ridotto di 32 milioni. E nel 2012, spiega l'assessore Passoni, «scenderà di altri 120 milioni». Il Comune ha chiuso il 2011 anche con un avanzo di amministrazione di circa nove milioni di euro, di cui sette saranno vincolati alla svalutazione dei crediti. Nel rendiconto approvato ieri è scritto che anche l'eventuale avanzo di bilancio del 2012 verrà vincolato alla riduzione del debito di 3,3 miliardi che grava sulla città. «Nel 2011 è cambiato il quadro generale: le tre manovre

finanziarie varate dai governi che si sono succeduti hanno pesantemente ridimensionato il trasferimento agli enti locali», spiega Passoni. Su 1,33 miliardi di entrate complessive, infatti, solo 110 milioni sono arrivati da Stato, Regione e altri enti. «Nonostante questo, già recependo nel 2011 le indicazioni suggerite dalla Corte dei Conti, il complessivo valore dei residui attivi si è ridotto del 30 per cento fra 2006 e 2011, da 2,2 a 1,5 miliardi, e le entrate non ricorrenti si sono dimezzate».

**Il patto**

La vera incognita si chiama patto di stabilità. A fine 2011 Torino l'ha sfiorato. Dando l'annuncio, il sindaco Fassino aveva parlato di

320 milioni, di cui 200 per pagare imprese e fornitori e 120 per servizi ai cittadini. Il conto finale, invece, è ben più alto: 480 milioni. E soprattutto la vera partita si gioca sul 2012: riuscirà Torino a restare dentro i limiti? Il Pdl è scettico: «L'uscita dal patto, la rottura del rapporto di fiducia tra consiglio e giunta, le tasse in più senza aspettare la riorganizzazione dei servizi ci preoccupano molto», è l'allarme del capogruppo Andrea Tronzano. Il Movimento 5 Stelle, invece, parla di «situazione drammatica». E, denunciano Vittorio Bertola e Chiara Appendino, «monostante questo, continuano le spese pazze, a partire da alcuni stipendi d'oro che denunciamo da mesi e dagli sprechi nelle partecipate. Le finanze cittadine sono in un'agonia irreversibile se non cambia la politica finanziaria nazionale».

**IL RENDICONTO 2011**  
Chiuso con un avanzo di 9 milioni, mentre il debito scende di 32